

LE RICHIESTE DELL'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

**In relazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e
bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028**

PREMESSA: L'UNIVERSITÀ IN CODA

Negli ultimi anni abbiamo visto sempre di più come la priorità di questo Governo sia l'investimento in armi piuttosto che nel futuro di questo Paese: l'Università. A fronte di una sempre maggiore precarizzazione del sistema universitario e del diritto allo studio il Governo decide di spostare ingenti fondi sulle armi, portando questa spesa a 13,167 miliardi di euro (fonte Mil€x), mentre l'investimento totale su tutto il Ministero dell'Università e della Ricerca è pari a 13,887 miliardi, solo 720 milioni in più.

Dopo anni in cui le studentesse e gli studenti universitari di questo Paese hanno dovuto piantare le tende sotto Montecitorio per farsi ascoltare analizzare l'ennesima finanziaria in cui l'Università è fanalino di coda dell'agenda politica è, di certo, sconfortante e inaccettabile.

L'Unione degli Universitari, durante gli scorsi anni, ha avanzato una serie di proposte urgenti al Ministero dell'Università e della Ricerca, al Governo e al Parlamento, per cercare di porre rimedio e aiutare alle difficoltà riscontrate dalla componente studentesca universitaria nel sostenere le spese relative agli studi. Tali proposte, purtroppo rimaste inascoltate, erano molto semplici: garanzia di investimento nel sostegno destinato al diritto allo studio, trasparenza e dialogo, un piano condiviso per rendere realmente funzionali e fruibili i fondi del PNRR, specie quelli inerenti il tema abitativo.

Negli scorsi mesi, all'interno delle istituzioni universitarie, si sono sollevate grandi mobilitazioni, tutte con un unico filo conduttore: evitare che i soldi del nostro Paese concorrono al finanziamento di armi e guerre, piuttosto che al miglioramento della condizione reale di studentesse e studenti in primis, ma della popolazione tutta più in generale.

Il parere sul provvedimento in esame che diamo come Unione degli Universitari – il sindacato studentesco più grande e rappresentativo del Paese – è **molto negativo** e chiediamo perciò al Ministero, al Parlamento e al Governo di intervenire in fase emendativa, dando un segnale di attenzione alla comunità studentesca, ormai esausta di rimanere in fondo ad un'agenda politica che non li rispecchia.

ANALISI DELLE PRINCIPALI MISURE

- **“MODIFICHE ALLA DISCIPLINA SULLE LOCAZIONI BREVI” (art. 7) e POLITICHE ABITATIVE**

La Legge di Bilancio 2026 non prevede altri interventi, rispetto alle linee del 2024, per quanto riguarda la tassazione delle locazioni brevi. Era stata aumentata la cedolare secca applicabile ai contratti di locazione breve dal 21% al 26%, solo nei casi di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo di imposta, **una misura già allora insufficiente**, affittare a breve termine continua a risultare più remunerativo rispetto ad affitti più lunghi.

La Legge di Bilancio 2026 non prevede grandi interventi in materia abitativa. Se nel 2025 era presente un articolo che insisteva sul cosiddetto “Piano Casa Italia”, anche se con delle previsioni economiche a sostegno irrisorie e inadeguate, nel 2026 non vediamo delle precise voci di spesa in merito, così come nessuna menzione sostanziale in merito.

L’unico aspetto evidente, per ciò che riguarda il disagio abitativo diffuso nel Paese, è l’art. 7, che porta al 26% la cedolare secca per tutte le locazioni brevi avvenute tramite un intermediario. Riteniamo che tale misura sia un importante passo avanti, anche per la comunità studentesca, che ha risentito gravemente dello spopolamento degli affitti brevi. Al contempo, però, una misura di questo tipo deve essere accompagnata da investimenti seri ed a medio e lungo periodo, sia dal punto di vista economico che finanziario.

In un contesto dove l’affitto medio nazionale di una posto letto ammonta a 613€ è necessario agire attraverso investimenti strutturali da un lato, che portino ad accrescere il numero di immobili affittabili, mentre dall’altro con delle leve fiscali che incentivino le locazioni di lungo termine, così da alleggerire la pressione presente in questo mercato.

Il governo, per la nuova legge di bilancio, non ha previsto nient’altro.

Servirebbe invece una riforma complessiva della fiscalità e della disciplina dei contratti di locazione, anche al fine di contrastare le locazioni in nero. Purtroppo, la Legge di Bilancio dimentica ancora una volta le politiche abitative: il famigerato **“piano casa”** annunciato decine di volte dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e sempre rimandato, che non ha visto il suo decreto attuativo entro Giugno, come invece veniva asserito nella precedente Legge di Bilancio, è stato nuovamente accantonato.

Nulla viene previsto per affrontare l'emergenza legata all'aumento degli sfratti, al caro affitti e al caro mutui; tantomeno sono previste risorse per affrontare i nodi strutturali del diritto all'abitare e quindi l'edilizia pubblica.

Non vengono affrontati né il problema degli affitti elevati per studenti e famiglie né l'accesso alle case popolari, questioni che continuano a creare difficoltà, in particolare nelle aree urbane ad alta densità abitativa. La manovra non prevede fondi significativi per il diritto all'abitare o per l'ampliamento dell'edilizia popolare. In sintesi, il piano risulta insufficiente per contrastare la situazione critica degli affitti nelle grandi città, dove le politiche di edilizia pubblica e il sostegno economico a famiglie e studenti sembrano ancora ai margini delle priorità del governo.

- **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (cap. 1315 MIT)**

Questa Legge di Bilancio non prevede un aumento del "Fondo per il trasporto pubblico locale", al contrario vediamo un **taglio** reale di quest'ultimo pari a circa 130 milioni di euro. A fronte del generalizzato **aumento dei costi per biglietti e abbonamenti**, una misura di questo tipo si mostra evidentemente miope.

Valutiamo negativamente la mancata reintroduzione del "**bonus trasporti**" che era finalizzato a sostenere gli individui con un reddito entro i 20mila euro annui. Esso permetteva di richiedere, ogni mese, un massimo di 60 euro per scontare gli abbonamenti al trasporto pubblico locale. L'Unione degli Universitari aveva già sottolineato come tale provvedimento dovesse essere considerato soltanto come transitorio ed emergenziale, dal momento che serviva piuttosto un intervento strutturale, con finanziamenti adeguati e la determinazione di appositi LEP volti a delimitare i contorni di un "**diritto alla mobilità**", specialmente nei confronti delle categorie deboli e degli studenti.

L'Unione degli Universitari ha stimato con la ricerca "*Universitar3 al verde*", prodotta nel 2023, che, per il trasporto, uno studente in sede paga **131€ all'anno**, uno studente pendolare **544€ all'anno** e uno studente fuorisede **731€ all'anno** a causa dei costi per il rientro a casa. L'aspetto assurdo è però la forte **differenza tra Regioni**: la Campania prevede un abbonamento integrato gratuito, Umbria e Trento degli abbonamenti integrati a poche decine di euro all'anno, Emilia-Romagna e Lazio abbonamenti integrati a basso costo, al massimo 600-700 euro sulla base del chilometraggio. All'opposto troviamo Lombardia, Piemonte e Sicilia che arrivano a fare pagare il solo abbonamento extraurbano oltre 1000€ annui.

- **SANITÀ E SALUTE MENTALE (Art. 65 e Cap. 2700 MEF)**

Il tema della sanità è complesso e approfondiremo soltanto l'aspetto relativo alla salute mentale. Ci teniamo comunque a sottolineare come la manovra abbia posto sul Fondo sanitario nazionale soltanto pochi miliardi in più nel 2026, e che nei prossimi anni preveda addirittura un abbassamento percentuale in rapporto al PIL, passando entro il 2028, sotto la soglia critica del 6%.

Tale cifra risulta insufficiente a contrastare i crescenti costi di gestione del Servizio sanitario nazionale.

La Legge di Bilancio 2026 introduce, nell'art.65 e attraverso il "Piano nazionale di azioni per la salute mentale 2025–2030" (PANS), un investimento di 80 milioni di euro per il 2026, con un incremento, fino al 2028, di 5 milioni annui, per poi scendere a 30 milioni a decorrere dal 2029. Di questi il 30% è destinato alla prevenzione, mentre 30 milioni di euro alle assunzioni di personale sanitario e sociosanitario.

Sebbene rappresenti un passo nella giusta direzione, l'entità delle risorse è irrisiona rispetto alle necessità del sistema: tradotta su scala nazionale, corrisponde a poco più di un euro per cittadino. In termini di bilancio, gli 80 milioni stanziati nel 2026 equivalgono a meno del 2% della spesa annuale complessiva per la salute mentale in Italia, che si aggira tra i 4 ed i 5 miliardi di euro complessivi, cioè una quota di poco superiore al 3 % della spesa sanitaria generale. È dunque difficile immaginare che cifre di questa portata possano produrre un potenziamento strutturale dei servizi, se non in forma simbolica o limitata a singoli territori.

Inoltre, nessuna quota di questi fondi è destinata in modo specifico alla salute mentale dei giovani e degli studenti universitari, nonostante i dati mostrino un aumento costante dei casi di disagio psicologico nella fascia 18–30 anni. Secondo i dati elaborati da UDU e Federconsumatori, un trattamento psicologico o psicoterapeutico di 6 mesi viene a costare **1776€**. Gli Atenei restano quindi privi di risorse per offrire servizi stabili di supporto e prevenzione.

L'approccio complessivo conferma la tendenza delle politiche italiane a non investire strutturalmente sulla salute mentale, preferendo interventi temporanei e frammentari, come il *bonus psicologo*, misura episodica e priva di continuità. In questo quadro, la salute mentale continua a essere trattata come un'emergenza da affrontare di volta in volta, e non come un diritto sociale da garantire stabilmente, anche nel contesto del diritto allo studio.

Il settore è già in carenza da sempre sotto qualsiasi punto di vista, a partire dalle strutture, finendo al personale dedicato. **Gli psicologi assunti dal Servizio sanitario nazionale sono circa cinquemila, ci sono 8 psichiatri ogni 100mila abitanti; in media, c'è un consultorio ogni 35.000 abitanti.**

Eppure, ci sarebbe bisogno di maggiore attenzione sul tema della salute mentale. La ricerca "Chiedimi come sto", promossa dai sindacati studenteschi e dallo SPI CGIL, ha evidenziato come il 28% del campione abbia avuto esperienza di disturbi alimentari; il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo; il 10,3% ha avuto esperienze di assunzione di sostanze; il 12% ha avuto esperienza di abuso di alcol. Dati preoccupanti, a fronte dei quali servirebbe una risposta tempestiva delle istituzioni, puntando a una rete territoriale di servizi sanitari, scolastici e universitari capaci di intercettare bisogni e difficoltà in chiave preventiva.

A tal proposito, risulta depositato in entrambi i rami del Parlamento una **proposta di legge** (Atto Senato n. 691 e Atto Camera n. 1108) volta alla "Istituzione del servizio di supporto e assistenza psicologica presso gli istituti universitari e scolastici di ogni ordine e grado" che potrebbe rappresentare una prima risposta organica e omogenea ai bisogni sopra espressa. La proposta resta, a distanza di un anno, completamente ferma, e la prospettiva dell'istituzione di una figura di supporto psicologico di prossimità, un obiettivo irraggiungibile. Il fabbisogno economico per avviare il servizio è stimato in almeno **60 milioni annui**, invece, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha preferito interventi singoli, disomogenei e confusi, privi di linee guida chiare e adeguati finanziamenti, come già sottolineato in diverse sedi.

Tutto questo ha reso necessari degli **interventi regionali**, che inevitabilmente si sono rivelati **scoordinati**, disarmonici e molto spesso, contingentati alle risorse che le singole Regioni fossero in grado di destinare, rendendo il diritto alla salute mentale, nell'effettivo, un **privilegio territoriale**.

Esistono Regioni che ancora oggi non hanno potuto, o hanno scelto di non scostare una parte del bilancio regionale in favore della salute mentale: le scelte nazionali dovrebbero essere votate esattamente a evitare queste contingenze, garantendo lo stesso livello di accesso alla salute mentale a tutti i cittadini.

- **FONDO PER LE INIZIATIVE LEGISLATIVE A SOSTEGNO DEL RUOLO DI CURA E DI ASSISTENZA DEL CARGIVER FAMILIARE (Art. 53)**

All'interno dell' Art. 53 si stanzano 1,15 milioni di euro per interventi strutturali e legislativi in sostegno alla figura dei caregiver.

Un investimento irrisorio che sarà in grado di coprire scarsamente il fabbisogno economico, dal momento in cui il numero di caregiver in Italia corrisponde al 6,6% della popolazione generale. Il numero degli studenti caregiver è molto complicato da mappare, non avendo tutti gli atenei italiani un sistema univoco di classificazione, ma possiamo stimarne la misura conoscendo il dato delle persone caregiver in Italia comprese fra i 15 e i 24 anni, che ammonta a poco meno 400.000. Con numeri di questo calibro è impensabile non istituire un fondo dedicato alla tutela e il sostegno di questa categoria, già dimenticata nei regolamenti

d'ateneo.

- **CONTRASTO ALLA VIOLENZA (Artt. 54 e 55)**

La Legge di Bilancio 2026 si configura in due principali interventi normativi in materia di violenza di genere: l'**Art. 54**, che prevede un incremento di **10 milioni di euro annui** al fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, finalizzati a rafforzare i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, e azioni di orientamento e formazione al lavoro per persone vittime di violenza e l'**Art. 55**: l'incremento del fondo per il reddito di libertà di **0,5 milioni per il 2026 e 4 milioni annui a decorrere dal 2027**, a sostegno delle persone vittime di violenza in condizione di povertà.

Sebbene tali interventi siano importanti a livello generale, **i fondi stanziati restano molto modesti rispetto ai bisogni reali**, e **non prevedono alcuna misura specifica per le università**, dove il fenomeno può riguardare studenti e personale accademico. Non esistono risorse dedicate a sportelli di ascolto, prevenzione, formazione del personale o interventi strutturati negli atenei. L'incremento di 10 milioni appare quindi **simbolico** e insufficiente, confermando la tendenza a finanziare misure generali senza tradurle in politiche strutturali a tutela di fasce vulnerabili.

• **FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO (cap. 1694 MUR)**

Lo Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca mostra al capitolo 1694 il “Fondo di Finanziamento Ordinario” (FFO) che nel 2026 sarà pari 9.399 milioni di euro, registrando una **crescita di soli 10,6 milioni di euro** – in conformità rispetto alle previsioni della precedente Legge di Bilancio.

Un dato che va, però, contestualizzato: si tratta di un aumento irrisorio rispetto al fabbisogno delle Università, che nel 2024 hanno visto l'importo dell'FFO diminuire in corsa, con un ammanco che ha colpito 78 atenei su 84 totali.

Quest'anno infatti il criterio di riparto dell'FFO, anche se ha visto un lieve incremento nominale, ha di fatto solo recuperato il taglio presente nel 2024. Nello specifico, in raffronto alle previsioni di spesa della finanziaria del 2022, si può notare un taglio di poco più di 130 milioni di euro.

Nei fatti, quindi, c'è il rischio che possano giungere dei tagli in corsa durante l'anno e che l'aumento previsto, ad ora, venga meno nei prossimi mesi per ulteriori “accantonamenti disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze”.

Inoltre, vanno considerati gli adeguamenti dei costi del personale, per un totale di 600 milioni di euro nel biennio, per cui **l'ammanco, sui due anni, è stimato per un totale di almeno 1,1 miliardi**, i quali non verranno evidentemente recuperati per il 2026.

Anche dall'analisi storica, va rilevato come nel 2009 l'FFO fosse pari a 7.513 milioni di euro e, ad oggi, non siamo riusciti neanche a recuperare l'inflazione degli ultimi 17 anni, la quale richiederebbe nell'anno corrente un importo pari a 9.909 milioni (fonte: calcolatore ISTAT).

In aggiunta, nessuna previsione sulla **progressiva diminuzione della contribuzione studentesca** che, dal Report “*Universitar3 al verde*” dell'Unione degli Universitari condotto insieme a Federconsumatori, si attesta in media a 930 euro all'anno con picchi di importo massimo da corrispondere specialmente in Lombardia: 3902 euro all'Università di Pavia, 3633 euro all'Università di Milano, alle quali seguono l'Università del Salento e La Sapienza di Roma. Inoltre, secondo la nostra ricerca “Università, quanto mi costi” sono **almeno 11 gli atenei fuorilegge** a norma dell'art. 5 del D.P.R. n.306/1997 che si rivalgono sulle tasche degli studenti e delle studentesse. **2,2 miliardi**: la somma che l'Unione degli Universitari, insieme alla FLC-CGIL, ipotizza essere sufficiente per garantire l'abbattimento

della contribuzione studentesca verso l'università gratuita e la tutela nell'accesso e nella prosecuzione degli studi per migliaia di studenti e studentesse.

- **ALLOGGI UNIVERSITARI (cap. 7273 MUR)**

Viene poi in evidenza lo stanziamento specifico per la realizzazione e la riqualificazione degli **alloggi universitari**, previsto al capitolo 7273.

Nel 2026 è previsto un finanziamento pari a **129,772 milioni di euro** per il “Concorso dello Stato per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari”, per un **taglio** nominale di quasi **38 milioni**.

Si tratta di una parte delle risorse previste da un piano quadriennale da 498 milioni di euro. Tali risorse erano state assegnate, dal Ministero dell'università e della ricerca, attraverso i decreti ministeriali n. 1483 e 1488 che hanno individuato gli immobili ammissibili di cofinanziamento statale. Le graduatorie hanno impiegato due anni per essere redatte, considerato anche che sono state pubblicate nelle more della registrazione da parte degli organi di controllo contabili.

Nello specifico, tralasciando i 18 interventi finalizzati all'efficientamento energetico per i quali erano stanziati soltanto 15 milioni di euro, gli interventi ammessi al cofinanziamento statale sono 118 per un **importo complessivo pari a 1.120 milioni**. Un fabbisogno ben maggiore rispetto alle risorse previste per questa tipologia di intervento, che sono pari a 483 milioni. Alla luce di questi dati, appare evidente come la capienza del capitolo 7273 risulti gravemente insufficiente: gli atenei e gli enti pubblici hanno già accantonato milioni di euro nelle riserve per consentire gli interventi e aspettano soltanto il cofinanziamento statale per cantierare i progetti e realizzare le residenze! Si noti inoltre come i 498 milioni di euro siano sufficienti per realizzare soltanto 5.400 posti letto in quattro anni, i nuovi fondi aggiungeranno al massimo altri 1500 posti letto, numero totalmente insufficiente a fronte degli 830.000 studenti fuorisede. Stimiamo che in questo modo, saranno necessari quasi 10 anni per esaurire le richieste degli enti regionali. Per questa ragione, l'Unione degli Universitari ha proposto con l'indagine “Diritto al profitto” un piano triennale di investimenti da almeno 3 miliardi di euro totali che rispondessero subito all'emergenza.

- **EDILIZIA UNIVERSITARIA (cap. 7266 MUR)**

Sul fronte dell'edilizia generica, si registra al capitolo 7266 uno stanziamento pari a **115 milioni** per il “Fondo edilizia universitaria e grandi attrezzature” **con taglio di 35 milioni**, rispetto al 2025.

Tali risorse dovrebbero essere destinate al cofinanziamento, nella misura massima del 60%, di programmi d'intervento di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle Istituzioni universitarie statali e si inseriscono

all'interno di un piano di investimento pari a 1.412 milioni sul periodo 2021-2035. Tra i vari obiettivi spicca la **messa in sicurezza, l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico** degli immobili adibiti o da adibire alle attività istituzionali delle università, con l'esclusione degli interventi di edilizia residenziale per cui sono previsti appositi fondi.

Obiettivi importantissimi, che faticheranno ad essere raggiunti, vista la carenza grave di risorse, che restano totalmente insufficienti a garantire una edilizia di qualità da parte degli atenei, nonché delle sfide tecnologiche e di efficientamento energetico che questi devono continuare a portare avanti.

Un investimento serio su aule, laboratori e spazi comuni è anche un presupposto imprescindibile per il reale superamento dei numeri programmati per l'accesso ai corsi di laurea.

A questo si aggiunge l'inadeguatezza dei fondi previsti nel capitolo 7264 (contributi per interventi di edilizia universitaria) in cui vengono stanziati solo 45 milioni di euro.

In sintesi questa Legge di Bilancio sceglie di tagliare sulla qualità e sulla sicurezza dei plessi universitari.

• **BORSE DI STUDIO (cap. 1710 MUR e Art 128)**

Il capitolo 1710 reca le risorse per il “Fondo Integrativo Statale” volto all'erogazione di borse di studio alle studentesse e agli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici. Apparentemente, i 250 milioni di euro stanziati tramite l'Art. 128 possono sembrare un grande investimento, ma in realtà questi recuperano solo un taglio già previsto nella scorsa legge di bilancio. Da un punto di vista reale, infatti, il FIS non vede nessuno scostamento tra il 2025 ed il 2026.

Tale mancanza di risorse aggiuntive reali si riverserà sugli studenti, lasciando molti di essi nel limo degli “idonei non beneficiare”, ovvero quegli studenti che avrebbero diritto alla borsa di studio ma non possono percepirla per mancanza di fondi.

Con i complessivi 557,8 milioni stanziati per il 2026 si equipara la somma raggiunta, sommando FIS e PNRR, nell'anno accademico 2023/24, all'interno del quale gli idonei non beneficiari sono stati poco più di 6500. A questi, poi, andranno aggiunti tutti gli studenti che risultano idonei grazie all'adeguamento inflazionario delle soglie di accesso ISSE e ISPE avvenuto nei tre anni e grazie all'aumento degli importi di borsa (Decreti Direttoriali n. 180 e 181 del 28 febbraio 2025) che porterà il dato a crescere di diverse decine di migliaia.

È inaccettabile una situazione di questo genere, dal momento in cui il numero di idonei, se rispettasse il trend storico degli ultimi anni, passerebbe dai 285 mila del 2023/24 ad almeno 330 mila nell'anno accademico 2026/27. In questo modo il numero di idonei non beneficiare rischia di salire a cifre che superano le 30 mila unità, non garantendo minimamente il Diritto allo Studio.

Una situazione di questo tipo porterà scarica la responsabilità del Diritto allo Studio sulle Regioni che corranno coprire l'intero fabbisogno, creando anche delle fortissime disparità territoriali.

Per fronteggiare una situazione di questo tipo servirebbe uno stanziamento aggiuntivo di 130 milioni di euro.

Tale importo non consentirebbe comunque una corretta e uniforme implementazione dei LEP nell'ambito del Diritto allo Studio, in quanto oggi la borsa non garantisce una piena fruizione dei servizi a sostegno del diritto allo studio e, anzi, assistiamo a un rimbalzo di responsabilità tra Regioni e Stato che porta a negare il diritto allo studio.

Preoccupa inoltre la previsione pluriennale: lo stanziamento per le borse di studio rimane invariato e, di fronte alla giusta crescita annua della platea di Idonei, il numero di studenti che non riceveranno la borsa non farà che salire negli anni.

Infine, ricordiamo come il diritto allo studio nel nostro Paese riguardi esclusivamente la formazione universitaria e **non quella post-universitaria**: a differenza di molti altri Paesi europei, coloro che vogliono conseguire un master devono sborsare molte centinaia o migliaia di euro. Situazione simile anche per coloro che intendono diventare insegnanti, i quali arrivano a dover pagare 2.500€ per frequentare i nuovi percorsi abilitanti di formazione iniziale di 60 CFU.

- **CONTRIBUTO AFFITTI (cap. 1815 MUR)**

Infine, all'interno dello Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca evidenziamo il capitolo 1815 relativo al Fondo per il contributo alla locazione degli studenti universitari fuorisede. Il Fondo era stato istituito nel 2020 con una disponibilità di **20 milioni di euro**, grazie al "Decreto Rilancio"; con la Legge di Bilancio 2021, il fondo è stato ridotto a 15 milioni di euro per poi scomparire con la Legge di Bilancio 2022 e ricomparire nuovamente nella Legge di Bilancio 2023, con uno stanziamento per il 2023 pari a 4 milioni di euro e una previsione di 5,7 milioni di euro per il 2024 ed il 2025, successivamente aumentata tramite decreto ad un totale di 16,2 milioni. Per il **2026 il fondo torna a diminuire**, con una previsione di spesa che si attesta sui **7,7 milioni di euro**, ben **8,5 milioni di euro in meno**.

Per dare una cifra quantitativa, anche con l'ulteriore stanziamento di 11 milioni (avvenuto nel 2025) stimiamo che beneficeranno del contributo solo poco più di 11 mila studenti in tutta Italia, un numero irrisorio davanti agli 830.000 studenti fuori sede.

Questa "altalena" è il segnale di uno Stato che non vuole supportare gli studenti universitari fuorisede. In aggiunta, va evidenziato come le modalità di gestione e di erogazione siano state totalmente incompatibili con il regolare pagamento dei canoni di locazione. Le risorse disponibili per il 2025 non sono state ancora erogate e neanche ripartite, a causa delle **lungaggini burocratiche**: il MUR prevede infatti un meccanismo di riparto "bottom-up" per cui gli enti emanano dei bandi singoli e il MUR deve aspettare tutte le graduatorie per erogare i finanziamenti. L'importo stanziato e le modalità di erogazione rappresentano un'umiliazione ai bisogni degli studenti fuorisede che, invece, devono

puntualmente pagare l'affitto: chiediamo perciò di incrementare le risorse e stabilire a monte i criteri di riparto. A titolo comparativo, in Francia esistono gli "Aide au logement" che cubano circa **1,5 miliardi di euro all'anno** e aiutano 2,5 milioni di studenti. Anche gli altri Stati hanno forme di sostegno sociale simili: Wohngeld in Germania, Bono alquiler joveni in Spagna, Huurtoeslag nei Paesi Bassi. **L'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei a non avere un efficace sistema di sostegno degli studenti in affitto.**

Si riporta la tabella di analisi dei capitoli di maggiore interesse nello Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, con un confronto tra:

- stanziamento per l'anno 2026, contenuto nella legge di bilancio 2026;
- stanziamento per l'anno 2026, contenuto nella legge di bilancio 2025;
- stanziamento per l'anno 2025, contenuto nella legge di bilancio 2025.

Cap.	Voce	2026 (pd ldb 2026)	2025 (consolidato)	differenza 2025 (consolidato)	2026 (ldb 2025)	differenza 2026 (ldb 2025)
1710	Fondo Integrativo Statale	557.814.548,00 €	557.826.838,00 €	- 12.290 €	307.814.548 €	250.000.000 €
	<i>a cui aggiungere: PNRR</i>	- €	- €	- €		
	<i>a cui aggiungere: decreto-legge energia</i>	- €	- €	- €		
	<i>Totale del Fondo Integrativo Statale</i>	557.814.548,00 €	557.826.838,00 €	- 12.290 €	307.814.548 €	250.000.000 €
1815	Fondo contributo alla locazione	7.700.000,00 €	16.200.000,00 €	- 8.500.000 €	7.700.000 €	- €
1694	Fondo di Finanziamento Ordinario	9.399.911.950,00 €	9.389.262.950,00 €	- 10.649.000 €	9.399.861.550 €	50.400 €
7273	Interventi per alloggi e residenze (338)	139.772.000,00 €	177.352.000,00 €	- 37.580.000 €	139.772.000 €	- €
7266	Fondo edilizia e grandi attrezzi	115.000.000,00 €	150.000.000,00 €	- 35.000.000 €	110.900.000	4.100.000 €
1623	Finanziamento delle Università Statali	9.443.567.716,00 €	9.440.129.689,00 €	- 3.438.027,00 €	9.443.519.189,00 €	48.527,00 €
7264	Contributi per interventi di edilizia universitaria	45.000.000,00 €	40.000.000,00 €	- 5.000.000,00 €	45.000.000,00 €	- €
7312	Interventi di edilizia ed acquisizione attr. Didattiche	16.502.020,00 €	11.040.398,00 €	- 5.461.622,00 €	16.540.398,00 €	- 38.378,00 €
	<i>Fondo finalizzato alla corresponsione di contributi</i>					
1825	<i>a titolo di co-finanziamento ecc. per alloggi e posti letto</i>	12.681.550,00 €	13.349.000,00 €	- 667.450,00 €	12.681.550,00 €	- €

PROPOSTE EMENDATIVE: UN ARTICOLO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Si riporta una proposta unica che include quattro interventi che si ritengono prioritari, ovviamente **presentabili come singoli emendamenti separati**. Riguardano le borse di studio, il fondo affitti, le residenze universitarie e il supporto psicologico.

CAPO I

Dopo l'articolo 107, aggiungere il seguente:

Art. 107-bis.

(Potenziamento del diritto allo studio universitario)

1. Il fondo integrativo statale per la concessione di **borse di studio** di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 è incrementato di 130 milioni annui per l'anno 2026 e di 60 milioni annui a decorrere dall'anno 2027, con ulteriori adeguamenti alla stima del fabbisogno.

2. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 94,3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri di riparto tra i soggetti gestori del diritto allo studio e di accesso alla misura, finalizzata al **sostegno economico degli studenti fuori sede** con un ISEE universitario inferiore ai 30.000 euro. I criteri di riparto sono formulati in modo tale da poter immediatamente distribuire le risorse tra gli enti gestori.

3. Il fondo per il cofinanziamento da parte dello Stato degli interventi rivolti alla realizzazione di **alloggi e residenze per studenti universitari**, previsto all'art. 144, comma 18, della Legge 388/2000, è incrementato di 270 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2038.

4. Al fine di istituire un **servizio di assistenza psicologica** presso ogni ateneo e istituzione di formazione superiore, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, previsto dall'art. 5, comma 1, lett. a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Per le medesime finalità di cui al primo periodo, il fondo per il funzionamento amministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali è incrementato, a decorrere dall'anno 2025, di 3 milioni di euro annui. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, il Consiglio Nazionale Universitario, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale la Conferenza dei rettori delle università italiane, sono individuati i criteri di riparto delle risorse e linee guida uniformi a livello nazionale. Il servizio di assistenza psicologica, psicoterapeutica e di counseling deve poter essere erogato in presenza e per tramite di uno sportello dedicato, composto da un

team multidisciplinare di professionisti adeguatamente proporzionato al numero di studenti iscritti e alle esigenze degli stessi.